

**“Lasciati educare dalla Parola di Dio”** (don Enzo Boschetti)  
**Domenica 26 Gennaio 2020 - III del Tempo Ordinario**

**Prima lettura**

Is 8,23b-9,3

*Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce.*

Dal libro del profeta Isaia

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

**Salmo responsoriale**

Sal 26

**R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chiavrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chiavrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

**Seconda lettura**

1Cor 1,10-13,17

*Siate tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare,

perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

**Vangelo**

Mt 4,12-23

*Venne a Cafàrnao perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia.*

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

## La riflessione di don Enzo

Erano pescatori e faticavano come gli altri, ma il loro cuore era fatto per gettare altre reti, era vigile, attento a cogliere i segni che li avrebbero aiutati a riconoscere il Messia, per lasciarlo passare inutilmente.

Questo è lavoro nostro: essere attenti, costantemente in attesa del passaggio del Signore, per non vanificare l'incontro. Essere "occupati" nel lavoro senza perdere di vista la meta, il fine della nostra esistenza e del lavoro stesso.

Quando si è posseduti dallo Spirito del Signore, che è Spirito di Verità, allora è possibile vedere quello che gli altri non vedono e la santità si fa strada nel nostro cuore.

"Gesù vide...". Vedere per Gesù era conoscere e amare. Non è mai stato uno sguardo superficiale, ma un sentire l'altro come parte della propria vita.

Dobbiamo imparare ad avere lo sguardo di Gesù, fatto di amore, umano e soprannaturale, per leggere ciò che è dentro di noi, oltre le apparenze, per conoscere e accogliere l'anima dell'altro e la chiamata che è posta in ognuno. La carenza del dono del discernimento in noi, può essere superata nella misura in cui ci avviciniamo alla perfezione, alla carità, alla sapienza e saggezza di Dio.

Dobbiamo lasciarci impegnare dal Suo Spirito. La preghiera continua può guadagnarci questa importante capacità di intuire e di capire, per individuare il vero dal falso profeta, l'amico da colui che si finge tale, il fratello dall'adulatore, il povero che sa rivelare il volto di Dio da tutte le altre illusioni.

Invocare lo Spirito Santo, vivere una vita di Vangelo, di libertà, di preghiera, ci permette di liberarci da tutti i nostri condizionamenti per leggere la volontà del Signore, così come si rivela nella profondità del cuore dell'uomo. Da soli non possiamo nulla e la realtà resta opaca e incapace di manifestarci la verità che essa nasconde.

Il regno di Dio cresce attraverso le persone e gli avvenimenti; come comprenderlo ce lo insegna Gesù.

Tanti avevano incontrato Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, ma solo Gesù è stato in grado di guardarli e di capire che in loro c'era del potenziale veramente grande.

Il compito che il Signore stava per affidare loro era un'impresa che superava tutti i progetti, anche i più ambiziosi e sofisticati che la nostra tecnica moderna potrebbe tentare: inviati ad annunciare la buona novella ai poveri, a portare la salvezza al mondo intero. Le apparenze non erano certo in loro favore; non appartenevano a una classe colta, non avevano appoggi presso coloro che contano, non erano degli intellettuali e nemmeno delle autorità religiose.

Ora la storia rende ragione di quella utopia, di quell'audacia che li fece "sperare contro ogni speranza". (Rm 16,22).

Quel messaggio è ancora vivo e penetra silenziosamente in tanti cuori, rivoluzionando e pacificando la vita di molti. Eppure erano persone in qualche modo discriminate, rozze, che vivevano ai margini della società. Erano pescatori, conducevano una vita dignitosa, ma senza particolari garanzie e risonanze.

La "carriera" di questa gente, nata sulle rive del lago, consisteva nel vivere delle fatiche della pesca per poi morire presso lo stesso lago; non avevano altre mire. Eppure Gesù scopre in loro qualcosa di grande e li chiama con la promessa: "Vi farò pescatori di uomini", e insegna loro questa nuova "arte".

Senza indulgere al proselitismo, il cristiano deve imparare a conoscere l'altro, andando oltre le apparenze, per scoprire il potenziale di grazia e di amore che porta chiusi dentro per farli scaturire e crescere a beneficio della Chiesa stessa, della società e della comunità in cui vive.

Siamo chiamati a guardare oltre le condizioni sociali, l'età, gli sbagli, i difetti, il carattere, per guardare come fa Dio, che dà "la grazia agli umili", come, quando e a chi vuole, secondo il suo disegno di amore, provvidente e misericordioso. Dobbiamo tener conto della libertà di Dio, che dà ai suoi amici con sovrabbondanza e quando lo ritiene opportuno.

Deve quindi essere un guardare per conoscere, un conoscere per amare e far riemergere il potenziale di generosità, di altruismo, di coinvolgimento, di dialogo e di forza che c'è in ognuno di noi e in chi vive accanto. In questo modo cammina il regno di Dio, la solidarietà, l'amore-carità e la promozione umana.

Per comprendere e vivere questa realtà, occorre mettersi alla scuola del Maestro e di coloro che Lui ha inviato e suscitato per essere i Suoi "santi": nuovi pescatori e operai per una messe abbondante.

Nella docilità agli insegnamenti si potrà diventare il "prolungamento" dello sguardo di Dio, essere la Sua voce, in forza dello Spirito che ci viene comunicato.

*Ho capito che l'amore...*

*Ho capito che l'amore  
racchiude tutte le vocazioni,  
che l'amore è tutto,  
che abbraccia tutti i tempi  
e tutti i luoghi:  
in una parola, che è eterno.*

*S. Teresa di Gesù Bambino*

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)